

Il Casinò prova a ridurre i croupier

Obiettivo tagliare il costo del personale con un risparmio di 4 milioni. Ravà: «È solo un'ipotesi, dobbiamo aprire una trattativa»

Il direttore generale del Casinò Vittorio Ravà sostiene di valutare piani e progetti per risparmiare soprattutto sulle spese per il personale, si parla di 4 milioni di euro, «Ma si tratta soltanto di un'ipotesi di lavoro che va valutata e soprattutto affrontata in termini di contrattazione» spiega Ravà per quanto riguarda il personale (una trentina soltanto di croupier) che hanno raggiunto l'età pensionabile e che hanno chiesto di rimanere sulla base della legge Fornero. Mentre il direttore Ravà progetta risparmi e si incontra con il commissario in Comune, sono arrivati attacchi da varie postazioni. Da un lato c'è quello di mister spending review Carlo Cottarelli, che ha indicato la società che gestisce il Casinò veneziano come maglia nera delle partecipate, dall'altro arrivano le bordate di parlamentari e consiglieri del Movimento 5 Stelle. Ma Ravà non si tira indietro e risponde a tutti: «Mister Cottarelli ha messo in luce che il patrimonio netto di gruppo della società è negativo proprio nell'anno in cui l'azienda ha guadagnato e vorrei ricordare che la casa da gioco in dieci an-

ni ha passato al Comune quasi un miliardo di euro». E Ca' Faretto ne ha fatto buon uso, visto che senza quel denaro molti servizi, dall'assistenza domiciliare agli asili nido con rette abbordabili, sarebbero stati drasticamente tagliati da anni. E il direttore generale contesta anche le cifre pubblicate che riguardano i crediti verso i giocatori della casa da gioco lagunare: «Non sono certo 20 i milioni, bensì 12 dal 1996 ad oggi, tra l'altro svalutati del 50 per cento».

Le critiche più dure, comunque, arrivano dai grillini, i quali sostengono che l'intera amministrazione comunale, quella che ha governato Venezia negli ultimi 20 anni, avrebbe dimostrato l'incapacità «di gestire e riportare a bilanci i risultati». L'accusa è quella di aver violato ben due articoli del codice civile, il 2423 ter e il 2627, che riguardano la gestione dei bilanci delle società commerciali. «Il mondo esterno», sostengono in un documento, «attende che vengano rispettate quelle regole che valgono per tutte le società per azioni, invece sarebbe stato violato

l'articolo che vieta il compenso di partite, visto che l'esposizione a bilancio della sola quota di ricavi di competenza del Casinò, detratte la quota corrisposta al Comune in forza del contratto, e non nell'intero fatturato realizzato dall'impresa». E ancora: «l'analisi rivela che per alcuni anni le risorse finanziarie prelevate a vario titolo dal Comune sono state ben superiore agli utili conseguiti... ad esempio nel 2010 il Casinò avrebbe prodotto circa 70 milioni di utili ma nel bilancio appare invece che il Comune ha prelevato ben 95 milioni di euro». «In pratica», spiega il parlamentare del Movimento 5 Stella Marco Da Villa, presentatore di un'interrogazione sul tema al Ministro dell'Interno Angelino Alfano, «il Comune ha utilizzato la società come un bancomat, prelevando somme maggiori rispetto agli utili effettivamente realizzati». Infine, il Comune «iscrivendo nel bilancio di previsione delle poste calcolate su previsioni di fatturato, anziché su utili realmente conseguiti, ha violato il principio contabile della prudenza». (g.c.)



Un tavolo da gioco al Casinò Ca' Vendramin Calergi





Vittorio Ravà, direttore generale del Casinò, dovrà tagliare i costi